ANNO XXVIII — Venerdì, 29 Gennaio 1875. — N. 28.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

1 Roma, 28 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

L'Assemblea di Versailles doveva passare oggi, 28, alla seconda deliberazione sulle leggi costituzionali. Sarà questa la parte più importante della discussione, poichè principalmente dalla seconda deliberazione dipendono le sorti di quelle leggi e fors'anche le sorti dell'Assemblea, la quale, se non riuscisse ad intendersi, non avrebbe altro da fare che rassegnare il mandato. La Francia, dopo il 1871, non si è più trovata in condizioni tanto solenni e difficili come le presenti. Dai giornali di Parigi giunti in questi giorni non si può trarre alcun pronostico sulle risoluzioni dell'Assemblea nè sulle intenzioni del maresciallo Mac-Mahon, nel caso che le leggi costituzionali non venissero votate.

Secondo un odierno telegramma, si tratterebbe di rinviare di nuovo la discussione; però non crediamo che questo stato d'inquietudine e d'incertezza possa durare a lungo senza grave danno della Francia e de' suoi interessi politici ed economici, i quali richiedono una pronta soluzione.

È strano che, con tanti guai in casa propria, il Consiglio generale francese dei pellegrinaggi pensi a mandare dei pellegrini a Roma in occasione del giubileo. Eppure, tale è la notizia che oggi ci trasmette il telegrafo.

Non sappiamo se il Santo Padre desideri questi pellegrinaggi; egli stesso ha provveduto affinchè i fedeli potessero conseguire i frutti del giubileo senza muoversi dal proprio paese, ma il Consiglio generale è più cattolico del Papa e probabilmente immagina che il giubileo sia una buona occasione per fare una dimostrazione politica.

L'invio dei pellegrini sarebbe novella prova della libertà dei cattolici in Roma. Ma questa libertà ha pure i suoi confini nelle leggi e nei riguardi dovuti ad un paese dal quale si è ospitati. Questo non vorranno dimenticare il Consiglio generale ed i pellegrini che per avventura venissero a Roma.

La Camera austriaca dei deputati ha approvato quasi ad unanimità la proposta d'intavolare trattative col nostro governo per la congiunzione della strada ferrata Tarvis-Pontebba. È un argomento del quale converrà che ci occupiamo di proposito, non potendo esso trovar luogo in una breve rassegna politica.

Un altro dispaccio telegrafico da Vienna ci fa sapere che nell'esercizio del 1874 le entrate hanno superato di oltre quattro milioni di fiorini le previsioni del bilancio. Le imposte dirette hanno dato una entrata maggiore di 5 milioni e mezzo di fiorini. Però nelle imposte indirette si ebbe circa un milione di meno delle previsioni. Il miglioramento delle finanze dell'Austria-Ungheria procede lentamente.

Fino all'ora in cui scriviamo non ci è giunta alcuna notizia importante dalla Spagna. Se è vero che l'esercito del Nord ha incominciato il suo movimento offensivo, ci vorrà forse qualche giorno prima che se ne conoscano i risultati.

Il telegrafo tace anche sull'incidente di Zaraus. S'ignora quali provvedimenti abbia preso il governo di Madrid per dare soddisfazione alla Germania. Dove si trova la flotta spagnuola? I giornali tedeschi serbano anch'essi il silenzio su questo argomento. Pare che le disposizioni del gabinetto di Berlino rispetto al re Alfonso siano divenute assai più favorevoli che in passato, e questo deve essere effetto delle assicurazioni date dal governo spagnuolo, e della persuasione ch'esso non farà causa comune col partito clericale.

In generale la stampa estera ritiene prossimo il riconoscimento del nuovo re di Spagna per parte non solo della Germania, ma di tutte le principali potenze. Una splendida vittoria contro i carlisti gioverebbe meglio d'ogni altra cosa ad agevolare questo avvenimento.

GLI STUDENTI DELLE UNIVERSITÀ

All'Università di Roma le cose si sono ravviate meglio che da principio non fosse dato sperare. I corsi della Facoltà medica sono stati riaperti e gli studenti vi ritornano, col desiderio di non sprecare un tempo preziosissimo per loro, per le loro famiglie e per la nazione.

Degni di vita libera e di salire a grandezza intellettuale e politica sono soltanto que' popoli, i quali hanno imparato ad associare l'esercizio della libertà al rispetto della legge e alla riverenza verso coloro che compiono l'alto ufficio di educatori della gioventù. Ora questo avventurato connubio della libertà col principio d'autorità abbisogna d'esser mostrato alle moltitudini dall'esempio delle classi più colte del paese, le quali debbono perciò avvezzarsi a sostenerlo e difenderlo fino dai banchi della scuola.

Ma la soddisfazione che ognuno deve provare per la riapertura dei corsi della Facoltà medica di Roma, è sminuita dalle notizie di Palermo. Ivi si sarebbero fatte dimostrazioni contro un professore per quello che ha scritto come libero cittadino, ed ivi il professore si sarebbe dimesso al cospetto di esse. Non avendo ancora dei ragguagli precisi, non dobbiamo arrischiare alcun giudizio intorno alla deliberazione presa dall'egregio Guerzoni. Se le manifestazioni della scolaresca sono sempre biasimevoli, anche quando vengono provocate dall'affetto del natìo luogo, sarebbe ancor più biasimevole quel professore che dinnanzi ad esse si ritirasse. L'animo della gioventù non è mai insensibile alle idee generose e, se trascorre, anzichè cedergli libero il campo, conviene richiamarlo al sentimento nobile del dovere con la parola autorevole e con gli ammaestramenti salutari dell'insegnante.

Non possiamo perciò credere che le manifestazioni di studenti siano la causa che determinò il prof. Guerzoni a rassegnar le sue dimissioni, tanto più che ci pare fosse dagli studenti amato e rispettato. Altre considerazioni debbono aver influito o solo o in parte sulla sua risoluzione, le quali noi ignoriamo e che non dubitiamo giustifichino questa ampiamente.

Se le sorti de' professori fossero nelle mani degli studenti o se questi credessero di potere con qualche fischio costringere un professore a ritirarsi, non sarebbe più sperabile alcun buon indirizzo dell'insegnamento. Perocchè se in generale gli studenti comprendono che alla scuola vanno per apprendere e sono riconoscenti a' professori che loro dischiudono i tesori delle lettere e delle scienze, vi si possono sempre trovarne alcuni, a cui non garba di dover frequentare i corsi, o che credono di sorgere a censori de' loro insegnanti, troppo rigidi custodi delle prescrizioni scolastiche.

I giovani non si educano alla severa scuola della vita se non che mediante una disciplina costante. La vita è una milizia e non combatte valorosamente per aprirsi una via che lo conduca ad onorata meta, chi non sa adattarsi alle regole che gli sono prescritte.

Da qualche anno le speranze erano rinverdite di un progresso intellettuale e morale, rapido e notevole de' nostri Atenei, considerando come in tutti la disciplina vi fosse mantenuta inalterata e i giovani adempiessero tutti con amore, alcuni con indefesso zelo, il dovere loro. Sarebbe assai doloroso che questo progresso si arrestasse, e che alla calma dello studio succedesse il desiderio delle dimostrazioni. Le quali se una volta potevano essere scusate con le passioni eccitate dagli straordinari eventi politici o da subitanei e non sempre abbastanza maturati cambiamenti che si venivano compiendo nella legislazione delle scuole, ora non si giustificherebbero in verun modo.

Le cagioni de' fatti che si lamentano non potrebbonsi d'altronde ricercare nell'educazione che i giovani ricevono nelle scuole secondarie, dove la disciplina è vigorosamente mantenuta. Nè si avrebbe ragione di darne colpa alle famiglie, perocchè la maggior parte degli alunni delle Università provengono dalle città e campagne che circondano i grandi centri di studio e vivono lontani dalle loro case paterne. Chi ha vissuto qualche tempo nelle nostre Università e ne conosce la vita interiore, sa pure che alla poca disciplina presente della scolaresca non poco contribuisce l'ordinamento di esse.

Dal giorno in cui lo studente lascia la casa paterna ed entra nell'Università, egli si sottrae all'autorità della famiglia e nessun' altra autorità vigile ed efficace la sostituisce. I rettori delle Università e i presidi delle Facoltà non hanno guari rapporti di sorta coi giovani, e i professori si contentano di vederli nelle ore di scuola, che per soprassello sono brevissime e in alcuni Atenei assai rare, nè si curano altrimenti di vegliare sull'indirizzo generale dei loro studii e delle loro idee. Il vincolo che insieme unisce il professore e lo studente è troppo debole perchè possa mantenere lo studente in quello stato di ragionevole ossequio verso i suoi docenti, che è il solo mezzo con cui l'opera educativa delle scuole secondarie può essere continuata negli istituti superiori.

Conviene perciò cercare modo di render più stretti i vincoli tra' professori e gli studenti, per infiammar questi dell'amore delle severe discipline, e persuaderli che lungo e aspro è il cammino che debbono percorrere, sopratutto a' nostri giorni, in cui il campo dello scibile si è cotanto allargato.

Gli studenti delle nostre Università non possono esser accusati di amar poco lo studio; piuttosto dovrebbero esser compianti di restare senza guida, nell'età in cui più ne abbisognano, perchè facili alle impetuose passioni e inesperti in mezzo ad una società che essi non hanno ancor avuto tempo di studiare e di conoscere.

Il *Giornale di Sicilia* giunto stamane narra di una dimostrazione contro il prof. Guerzoni, avvenuta sabato. Ignoriamo se sia la stessa a cui accennavano i telegrammi da noi riferiti nel nostro foglio di ieri. Dopo la dimostrazione di sabato, secondo il citato giornale, gli studenti avevano dichiarato ch'essa era stata opera di estranei e non della scolaresca. Il prof. Guerzoni aveva risposto con una lettera, pubblicata nei giornali di Palermo, e ch'era diretta a togliere ogni equivoco. Il fatto delle dimissioni, però, dell'egregio professore, ci fa credere che nuovi incidenti siano avvenuti dopo quelli riferiti dal *Giornale di Sicilia*.

LA DIFESA DELLO STATO

Pubblichiamo la relazione e il progetto di legge presentato dal ministro della guerra di concerto col ministro delle finanze, per i lavori di difesa dello Stato:

SIGNORI! — L'11 dicembre 1871, io presentava alla Camera un progetto di legge per la autorizzazione della spesa straordinaria di 152 milioni di lire per armi, provvigioni e lavori di difesa. Da quel primo schema di legge vennero stralciate due partite, le quali furono convertite in leggi particolari: la prima (n° 831) del 26 aprile 1872, che autorizzava la spesa straordinaria di 38,500,000 lire nel quinquennio 1872-76 per fabbricazione d'armi portatili, per approvvigionamenti di mobilitazione, e per la costruzione di una fabbrica d'armi al di qua dell'Appennino; la seconda (n° 929) del 22 luglio 1872 che autorizzava la spesa straordinaria di lire 33,800,000 nel decennio 1872-81 per la costruzione di una diga e di opere di difesa alla Spezia, per la fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste e per l'impianto di una fonderia di cannoni di grosso calibro. Le restanti 79,700,000 lire dovevano impiegarsi per la costruzione di fortificazioni permanenti e di fabbricati militari in relazione colla difesa generale e per l'armamento delle fortificazioni medesime.

Intorno a quest'ultima spesa la Giunta che era stata incaricata dello studio del progetto complessivo presentava le sue deliberazioni con un'elaborata relazione (n° 31-C) il 2 aprile 1873; se non che stimava opportuno di accrescere di 81,700,000 lire la somma proposta dal ministero, nello scopo di poter dare maggiore svolgimento ai lavori di difesa. Ma quella sessione si chiuse senza che il Parlamento avesse potuto pronunziarsi su questa terza parte del primitivo progetto di legge.

Al riaprirsi della successiva sessione, con apposito progetto di legge (N. 20) presentato il 22 novembre 1873 io richiedeva l'autorizzazione della spesa straordinaria delle 79,700,000 lire, residuali dei 152 milioni primieramente domandati. La Camera affidava l'esame di quel nuovo progetto alla stessa Giunta che se n'era occupata nella sessione precedente, e ne approvava le conclusioni (Relazione N. 20-A) nella tornata del 12 marzo 1874.

Lo stesso progetto di legge passava allora alle deliberazioni dell'altro ramo del Parlamento, ma per sopravvenute circostanze finanziarie, ad istanza del ministero, il Senato sospendeva le sue decisioni, ed in quella finiva l'XI legislatura.

Gli è per questo che devo in ora presentarvi, di concerto col ministro delle finanze, un nuovo progetto di legge e chiedervi con esso l'autorizzazione della spesa straordinaria di lire 33,500,000 per lavori di difesa dello Stato, e più particolarmente:

a) Per fortificazioni	L. 20,000,000
b) Per magazzini ed altre costruzioni militari	» 10,000,000
c) Per l'armamento delle fortificazioni	» 3,500,000
Totale	L. 33,500,000

Il ministero riconosce ora non meno di prima la necessità di tutte le opere cui erogarsi le 79,700,000 lire. Ma dacchè le nostre condizioni finanziarie ci imporrebbero di ripartire codesta somma in nove anni: dopo più maturo esame, sembrò meno opportuno e non necessario il crearci un impegno di tanta durata; e ciò tanto più nella considerazione che a certe opere non potrebbesi por mano decisamente che fra 5 o 6 anni, se vogliamo attuare per i primi e prontamente i provvedimenti difensivi indiscutibilmente riconosciuti di prima urgenza, senza escire dai limiti di spesa annua straordinaria che ci siamo imposti e dai quali intendiamo assolutamente di non dipartirci.

Per questo il ministero avrebbe stimato conveniente di non proporvi per ora che la somma da impiegarsi a lavori di primissima necessità e presunti eseguibili in breve spazio di tempo.

Con 16 dei 20 milioni per *fortificazioni*, si provvederebbe alla difesa della frontiera terrestre, cioè alla costruzione di nuovi forti di sbarramento ed al miglioramento di quelli già esistenti a guardia dei valichi alpini, al che, come risulta dagli atti relativi ai precedenti progetti di legge sullo stesso argomento, è riconosciuta necessaria per lo appunto la spesa di circa 16 milioni di lire.

Col restante della somma non si potrà certamente nè fortificare Roma e Capua, nè eseguire le opere per la difesa litoranea, come era divisato coll'antecedente progetto di legge, e per cui proponevasi la spesa di più di 43 milioni di lire e nove anni di tempo. Ma si potranno apportare essenziali miglioramenti a quelle che più urgentemente ne abbisognino, tra le fortificazioni esistenti per la difesa peninsulare, e particolarmente a quelle per la difesa delle coste; come sarebbe: acconciare le batterie a mare a ricevere il nuovo materiale d'artiglieria di gran potenza; apparecchiare nei luoghi opportuni l'occorrente materiale onde erigere, al momento del bisogno, fortificazioni provvisorie, sia per completare quelle permanenti che già esistono, sia anche per afforzare posizioni attualmente indifese; ed attuare altri consimili spedienti mediante i quali si possa con sufficiente calma attendere il tempo in cui, senza eccedere le forze economiche del paese e quelle finanziarie dello Stato, ci sarà possibile sostituire provvedimenti completi e definitivi.

I 10 milioni che io propongo per *magazzini ed altre costruzioni militari* sono pure una spesa che reputo di prima urgenza, perchè intesa a far sì che la mobilitazione, la formazione in guerra e la concentrazione dell'esercito possano in qualunque eventualità effettuarsi con facilità, ordine e prontezza.

Già furono accordate e vennero spese considerevoli somme per gli approvvigionamenti di mobilitazione, cioè, per provvedere armi, carreggio, vestiario ed altro materiale di varia specie che occorre all'esercito per trasformarsi dal piede di pace a quello di guerra e per mettersi in campo; ed a quest'oggetto abbisogneranno anche altre spese che io non esiterò a domandarvi perchè indispensabili, e sono già indicate nel prospetto in fine della presente relazione.

Ciò stante, è evidentemente necessario d'avere locali adatti ove custodire e conservare tutto codesto dispendioso materiale ed ove disporlo in guisa che possa essere prontamente distribuito, sia all'atto della mobilitazione, sia successivamente pei rifornimenti dell'esercito combattente.

In questo intendimento si stanno formando quattro grandi depositi centrali di materiale da mobilitazione, e bisognerà provvedere anche alla costituzione di depositi secondari in vari punti dello Stato e, più particolarmente, sulle presumibili linee di operazioni e di tappa nell'interno. Ma quivi mancano acconci magazzini ed inerenti fabbricati; e per costruirli occorre una parte della somma sovr'indicata.

L'altra parte della somma medesima verrebbe essere spesa essenzialmente allo scopo di accrescere ed accelerare il movimento ferroviario pel trasporto della truppa, dei cavalli e del materiale da guerra.

La Commissione permanente per la difesa dello Stato nel suo piano generale di difesa, e poi la Giunta della Camera nella quarta parte della sua relazione (n° 31-C), presentata il 2 aprile 1873, considerando giustamente essere della massima importanza per la difesa d'uno Stato il suo sistema stradale, accennarono a tale scopo nuove ferrovie da attivarsi ed altre da restaurarsi a doppio binario, ed in pari tempo la necessità di apparecchiare nelle principali stazioni gli occorrenti mezzi d'imbarco e sbarco pei trasporti militari in caso di guerra, e di preparare, lungo le ferrovie ad un solo binario, tratti abbastanza estesi a doppio binario per l'incrocicchio dei convogli.

Se per ora non ci è possibile che affidare al tempo ed all'impulso del progresso commerciale il completamento di una rete ferroviaria che corrisponda precisamente alle esigenze della difesa dello Stato, dobbiamo peraltro prepararci i mezzi onde potere, in caso di guerra, superare le difficoltà che le nostre linee ferroviarie presentano, dobbiamo metterle in misura da poterci dare tutta la produttività di cui sono capaci, compatibilmente colle loro condizioni di tracciato e col materiale mobile di cui sono dotate.

Recenti studi fatti in questo concetto hanno messo in evidenza come non poche delle stazioni che, in caso di guerra, dovrebbero essere stazioni di concentrazione o di tappa, scarseggiano di mezzi per le occorrenze militari, mentre alcune ne mancano interamente. Ivi bisogna ampliare o fare di pianta binari di scambio, piani caricatori, piazzali, accessi, tettoie, magazzini, serbatoi d'acqua ed altre costruzioni indispensabili laddove deve avere luogo un considerevole ed incessante movimento d'uomini, di cavalli e di materiale.

Si è parimente riconosciuto come taluno stazioni d'incrociamento siano situate a troppo grande distanza l'una dall'altra; ciò che ritarda il movimento ferroviario e diminuisce la produttività: ed ivi richiedesi l'impianto di fermate intermedie, anche con solo binario di scambio ed ufficio telegrafico.

Finalmente si stimerebbe necessaria la costruzione di alcuni tratti di strada ordinaria, che potrebbero facilitare notevolmente e sistemar meglio il servizio delle ferrovie nel rapporto militare.

Di questi lavori reputati indispensabili perchè le ferrovie esistenti possano meglio corrispondere alle esigenze di guerra: alcuni sarebbero di esclusiva utilità militare, e la spesa per questi devono naturalmente ricadere per intero sullo Stato; altri invece tornerebbero anche di vantaggio pel commercio e quindi di profitto alle Società che hanno l'esercizio delle ferrovie, e per questi, mentre il governo non mancherà di esigere dalle Società tutto il concorso possibile, in base alle convenzioni esistenti, lo Stato dovrà pur sostenere una certa qual spesa. E da calcoli approssimativamente fatti occorrebbero all'uopo quattro milioni, somma non troppo grave di riscontro agli inconvenienti che sarebbe intesa ad eliminare e quanto meno a scemare ed ai vantaggi che ne ridonderebbe all'esercizio delle ferrovie nel doppio riguardo militare e commerciale.

Domando in fine 3,500,000 di lire per *l'armamento delle fortificazioni*; e tale somma è precisamente ristretta al bisogno delle fortificazioni che dovrebbero essere costruite o sistemate coi 20 milioni della prima parte del presente progetto di legge.

Se piacerà al Parlamento di approvare prontamente questo schema di legge, si potrà senza ulteriore indugio por mano ai lavori in esso divisati, e così potremo compiere nel più breve termine, se non tutto quanto abbisogna per la difesa territoriale dello Stato, quanto almeno è di prima e di maggiore necessità e può farsi senza urtare a difficoltà finanziarie insormontabili. Con ciò non avremo declinato il proposito di voler provvedere a tutte le nostre occorrenze militari, ed avremo affermato quello di volervi procedere con ponderatezza e nella giusta misura delle nostre forze.

Affinchè la Camera nel deliberare sopra questo progetto di legge possa avere un concetto ben chiaro ed esatto del modo in cui il ministero intenderebbe regolare le spese militari straordinarie nel quinquennio, stimo conveniente qui aggiungere un prospetto sinottico che ne indica la specie e lo scompartimento.

Apparisce dal medesimo che le spese militari straordinarie, con carattere veramente durativo sarebbe annualmente di L. 15,000,000.

Precedentemente erasi divisato che codeste spese dovessero calcolarsi in L. 20,000,000, ma il ministero dopo più maturo consiglio ritenne indispensabile che si dovessero limitare a lire 15,000,000, affinchè tornasse possibile sopperirvi con mezzi ordinari, precisamente come se fossero spese ordinarie. E tali nel fatto sono finanziariamente da considerarsi dacchè dovranno ripetersi per molti anni sul bilancio della guerra, quando si perduri nel proposito di riescire ad un regolare e completo assetto militare.

Questa somma essendo però appena sufficiente per far fronte a spese in gran parte di già approvate ed in corso, e ad altre di assoluta necessità, per armi e materiali da mobilitazione, come sono divisate nell'annesso prospetto, non potrebbesi provvedere ai lavori per la difesa della frontiera terrestre, la cui urgenza è ormai indiscutibile. Ma il ministro delle finanze, mediante un'operazione finanziaria, realizzerebbe negli anni 1875-1876 la somma di lire 20,000,000, che occorrerebbe per fortificazioni, come ho indicato di sopra e come è espresso nell'unito schema di legge; siccome però questa somma, da considerarsi per la sua natura come un assegnamento straordinario eccezionale e per una volta tanto, non potrebbesi spendere tutta nei due anni ora detti, verrebbe ripartita per quote annuali di L. 5,000,000 nei quattro esercizi dal 1876 al 1879 come è indicato nel prospetto seguente: *(Segue il prospetto)*

PROGETTO DI LEGGE

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di 20,000,000 di lire per *fortificazioni*.

Art. 2. È parimente autorizzata la spesa straordinaria di 13,500,000 lire, delle quali 10,000,000 per *magazzini ed altre costruzioni militari*, e 3,500,000 per *l'armamento di fortificazioni*.

Art. 3. Le somme di cui ai due articoli precedenti saranno stanziate successivamente nei bilanci del ministero della guerra entro il quinquennio dal 1875 al 1879.

Sul bilancio del ministero della guerra per l'anno 1875 saranno inscritte 1,000,000 di lire per fortificazioni e 1,700,000 lire per magazzini ed altre costruzioni militari.

IL CAMPO D'AGRAMANTE

La discordia è nel campo dei clericali, e non sovra una sola, ma su parecchie questioni. Si deve riconoscere Don Alfonso o Don Carlos? Il Papa ha benedetto Don Alfonso ma i gesuiti avevano benedetto Don Carlos, ed ora è a vedersi quale delle due benedizioni abbia maggior valore presso la *Voce della Verità* e gli altri giornali dello stesso colore.

Mentre durava l'incertezza su questo argomento, è sopraggiunto un nuovo incidente a scompigliare le file dei clericali. Vogliamo parlare della discussione testè avvenuta nella Camera belga intorno alla rappresentanza diplomatica del Belgio presso la Santa Sede.

Non bisogna dimenticare che in Belgio è al potere un ministero francamente clericale. Ministro degli affari esteri è il conte D'Aspremont-Lynden, uno de' capi di quel partito. Certo non si può sperare che un gabinetto siffatto sopprima la rappresentanza diplomatica presso il Vaticano. Sarebbe pretender troppo, e d'altronde all'Italia è indifferente che quelle Legazioni siano conservate o tolte. L'importante per noi si è che rimangano nei limiti stabiliti dalla legge sulle guarentigie ed accettati dalle potenze, vale a dire che non entrino nelle questioni politiche fra l'Italia e gli Stati ch'esse rappresentano, e sovratutto non diventino un punto d'appoggio pei nemici del nostro paese e delle nostre istituzioni.

Conviene alle potenze di mantenere, in tali condizioni, e con grave spesa, le loro rappresentanze presso il Santo Padre? Son queste necessarie? Gli affari puramente ecclesiastici non si spedirebbero più sollecitamente e con minori difficoltà se la cura di trattarli fosse affidata a speciali incaricati, oppure anche ai rappresentanti presso la Corte d'Italia? Ciò riguarda i governi e i Parlamenti degli Stati che mantengono quelle Legazioni; ma vediamo che vien facendosi strada la persuasione della loro inutilità e dei danni e degl'imbarazzi che qualche volta possono recare.

Noi abbiamo fede nell'opera del tempo. Da principio quelle Legazioni furono conservate quasi a tutela personale del Pontefice. Si temeva che non fosse libero nell'esercizio del suo ministero spirituale, e forse ancora che non fosse sicuro. Erano timori privi di fondamento, ed oggi non v'è governo in Europa che su questo punto non si sia ricreduto. Però, quanto maggiore era la diffidenza, quanto più attiva è stata la vigilanza, tanto più splendida è stata la nostra vittoria. Abbiamo dissipato tutti i dubbii, lasciando che ciascuno osservasse con i proprii occhi lo stato delle cose e toccasse con mano la verità.

Ora che la prova venne fatta in modo solenne e luminoso, è naturale che l'utilità di quelle rappresentanze sembri problematica e se ne vedano invece tutti gl'inconvenienti. La discussione della Camera belga è, a questo proposito, feconda di insegnamenti. La Legazione presso la Santa Sede è stata conservata nel bilancio, ma a quali condizioni? Il ministero clericale ha dovuto separarsi dal suo partito e fare tali dichiarazioni che togliessero a quella rappresentanza diplomatica il carattere che i clericali le hanno sempre voluto attribuire. Il ministro degli esteri ha detto francamente che i pellegrini venuti dal Belgio a Roma non sono che un'infima minoranza del paese, il quale non pensa certamente come loro. Il rappresentante presso la Santa Sede e per conseguenza lo stesso governo belga respingono qualunque solidarietà con quei pellegrini, dei quali non approvano nè gli atti nè le parole.

Eppure i pellegrini non avevano fatto altro che ripetere, in forma più sconveniente del solito, i voti dei clericali. Protestarono contro le usurpazioni del governo italiano, inneggiarono al potere temporale, dichiararono il proprio ossequio al Sillabo. Il ministero belga li ripudia e dice che non furono interpreti delle idee professate dalla maggioranza del popolo belga. Lo crediamo anche noi; ma il conte d'Aspremont-Lynden e i suoi colleghi disapprovando le parole dei pellegrini hanno pure necessariamente abiurato la fede nelle dottrine del Sillabo e il culto del potere temporale ch'erano il programma del pellegrinaggio.

Il discorso del conte d'Aspremont-Lynden non ci è giunto inaspettato. Un uomo di Stato, nato e cresciuto in mezzo ad una nazione libera, avvezzo alle lotte parlamentari, posto a capo degli affari del proprio paese, non può parlare come il signor Veuillot. Più ancora che i riguardi diplomatici lo trattiene il rispetto dell'opinione pubblica. Corre una grande diversità fra i clericali che sono al potere nel Belgio e quelli che ricevono la parola d'ordine dal Vaticano. I primi sanno benissimo che non si reggerebbero al ministero se facessero pompa d'idee reazionarie all'interno ed all'estero.

Ma i clericali fedeli al potere temporale ed al Sillabo hanno pure il diritto di chiedere che cosa rappresenti un ministro presso la Santa Sede, se non incoraggia le speranze del Papa e se non è d'accordo col Vaticano sui principii che devono regolare l'esercizio dell'autorità pontificia. A questa domanda nè il ministero belga nè alcun altro governo saprebbero in grado di rispondere.

Il conte d'Aspremont-Lynden è già fatto segno alle ire della stampa clericale. L'*Univers* di Parigi ha aperto il fuoco; i fogli clericali del Belgio lo hanno incominciato ad assalire con furore inaudito. La Legazione venne mantenuta, ma le dichiarazioni del ministro le hanno tolto ogni valore agli occhi dei clericali fanatici. Questo è seme di discordia che porterà i suoi frutti. La conseguenza che si deve trarre dalla discussione della Camera belga è la seguente: un governo apertamente clericale non è possibile oggidì in Europa, e i clericali che sono al potere sono costretti ad accostarsi alle opinioni liberali; se nol facessero sarebbero rovesciati.

La questione delle rappresentanze diplomatiche presso la Santa Sede diventa una goccia d'acqua nell'Oceano. Una forza irresistibile ricaccia indietro le idee del passato. Don Alfonso, che ha bisogno dell'aiuto del clero, ha maggior bisogno ancora d'essere riconosciuto dal-

l'Italia, e, mentre si protesta figlio devoto della Chiesa, promette di rispettare la libertà dei culti; il ministero belga, lodato, accarezzato, ammirato finora dai clericali, confessa che la maggioranza del popolo belga non è coi pellegrini nè col Sillabo. La parte più intelligente del partito clericale, quella che non si lascia guidare unicamente dai risentimenti e dalle chimere, posta al bivio di ritirarsi dalla vita pubblica o di conciliare il principio conservatore colle leggi del progresso, sceglie questa seconda via. La violenza della stampa clericale ad altro non servirà che ad affrettare questo mutamento.

IL SUCCESSORE DEL SIGNOR GLADSTONE

Leggiamo nell'*Examiner* (organo conservatore) del 25 gennaio:

Il problema di trovare un successore al signor Gladstone turba grandemente l'animo degli uomini politici liberali, e le difficoltà che s'incontrano sono una prova evidente dell'importanza reale di quell'uomo. Allorchè si potrà fare un apprezzamento imparziale sul sig. Gladstone si vedrà che, con tutti i suoi difetti, pochi uomi giunsero alla sua altezza nella parte di capo d'un partito. Il ritiro del sig. Gladstone apre, piuttosto che chiudere una crisi nella storia del partito, anticamente denominato *whig*, ora *liberale*. Una divergenza di opinioni, quasi irreconciliabile si scorge nelle loro file, [illegible] può essere appianata dall'espediente meccanico di unirsi nella nomina di un capo. Il partito liberale non è omogeneo, nè può divenirlo mediante un'unione artificiale. Il sig. Gladstone era alla testa di una coalizione piuttosto che di un partito; e, senza la magia del suo nome e della sua influenza, sarebbe stato inutile sperare che le frazioni di quella coalizione agissero di comune accordo. Un capo nominale può essere eletto, ma è chiaro ch'egli non può riuscire ad ottenere l'influenza di cui godeva il sig. Gladstone. Un capo reale non può essere creato in una occasione qualunque. Chiunque sia ora scelto per adempiere ai doveri di capo dell'opposizione resterà probabilmente deluso se attende obbedienza disciplinata da gente solita fare a modo suo. Coloro che intrigano in favore di questo o quel deputato come successore del sig. Gladstone, non vedono che nessuno può essere nominato in quel modo, nè per elezione. Essi ritengono che la politica verrà a tempo opportuno, quando v'è un partito. Ciò potrebbe darsi con un partito che abbia una politica soltanto negativa, ma non è possibile con un partito che segua una politica positiva e progressista. Noi organizziamo un partito per ottenere il trionfo d'una politica, non una politica per far trionfare un partito. Sulla prima base soltanto un partito liberale può essere creato o sussistere.

Può darsi pure che la crisi attuale sia causa d'una nuova situazione. Il destino di un partito riformatore è di riuscire e perire. Allorchè l'opera è fatta, cessa la sua ragione d'essere, ed i suoi giorni sono contati. Esso è creato dallo zelo e dai sacrifizi di uomini disinteressati; ma lo zelo ed i sacrifizi cessano necessariamente allorchè è raggiunto lo scopo. Sino ad un certo punto questa è la vera diagnosi della condizione attuale del partito attuale. Un buon numero dei suoi membri crede ch'esso si sia spinto abbastanza lungi e che ora dobbiamo fermarci, qui dunque la seconda parte del celebre detto di lord Russell cioè la « gratitudine » sia piuttosto difficile a rinvenirsi nell'opposizione. Ma lo slancio riformatore non è esaurito. Col nostro grave onere di delitti, di pauperismo ed ignoranza, col malcontento dei fittabili e coi contadini che stolte leggi fanno emigrare, è difficile, almeno per molti, riposare e mostrarsi riconoscenti. Con un sistema elettorale tanto inconseguente, che niuno osa difenderlo, è difficile dire che il programma liberale sia terminato.

Nondimeno sembra che talune frazioni dell'antico partito liberale sono soddisfatte di quanto si fece e non desiderano fare di più. È dunque possibile unire sotto un capo coloro che desiderano muoversi e coloro che vogliono arrestarsi, al solo scopo di sconfiggere i ministri attuali? Non è nè possibile nè da desiderarsi. Così dicendo non intendiamo diminuire l'importanza di una amministrazione liberale. Se i conservatori dovessero abusare dei loro potere e dissipare il danaro pubblico, essi saranno costretti a dimettersi pei loro errori amministrativi. Gli uomini politici più avanzati del partito *whig* possono innalzare la loro bandiera e conformare la loro condotta al solo scopo di far trionfare i loro principî. Può darsi che non sembri loro opportuno organizzarsi come partito separato alla Camera dei comuni, ma essi devono avvicinarsi quanto più è possibile a tale organizzazione, e devono ricordarsi bene che, fintantochè non sono in grado di organizzarsi e di dimostrare al paese la differenza fra la loro politica ed i *whigs* moderati, la loro influenza sulla legislazione non potrà essere che meschinissima. È vano per essi sperare che si tenga conto dei loro desiderii nella scelta d'un capo *whig* e questo dovrà apprendere loro ch'essi devono difendersi unicamente da loro stessi e presentarsi al paese con una politica separata. Essi non devono scoraggirsi dal timore di una fredda accoglienza da parte della massa degli elettori.

Che gli uomini politici più avanzati si uniscano su di un programma ampio e preciso, ed essi troveranno il paese molto più disposto ad appoggiarli, molto più maturo per una riforma radicale di quanto possano immaginarlo.

I principali membri dell'opposizione nella scorsa sessione avranno le loro qualità individuali per nascita o per merito, ma essi non sono in grado di unire le due grandi frazioni del partito che seguiva il signor Gladstone. Invece se il partito più avanzato dichiara al paese che non vuole compromessi ed alza una bandiera indipendente, dovrà bensì sostenere un'ardua e lunga lotta, ma il suo trionfo definitivo non sarà che più completo.

LA LIBERTA' PROVVISORIA

È noto che nella scorsa sessione venne presentato al Parlamento un progetto di legge per recare modificazioni al codice di procedura penale intorno ai mandati di comparizione e di cattura ed alla libertà provvisoria degl'imputati. Terminata la sessione senza che il progetto fosse stato approvato dai due rami del Parlamento, l'on. Vigliani, guardasigilli, nella tornata del 18 corrente lo ha nuovamente presentato alla Camera dei deputati, però con alcune variazioni, nelle quali è stato tenuto conto dei mutamenti che la Commissione della Camera aveva, l'anno scorso, divisato d'introdurvi.

Ma queste modificazioni ed ampliazioni al primitivo progetto non ne alterano il concetto fondamentale e solo ne rendono più complete ed efficaci le disposizioni.

Del disegno di legge presentato l'anno scorso abbiamo parlato a suo tempo. Quello che ora viene presentato ne riproduce i principii, migliorandone l'applicazione. Accenneremo, però, una delle più importanti modificazioni, togliendone le ragioni dalla relazione che precede il nuovo progetto. Eccole testualmente:

Nella relazione che accompagnava lo schema precedente si avvertiva che le condizioni della criminalità e le abitudini di alcune provincie del Regno dissuadevano per il momento dallo allargare, oltre i crimini punibili colla reclusione o colla relegazione, l'ammissione [illegible] libertà provvisoria. Ora, inv[illegible] estendere questo b[illegible] si propone di menti per [illegible] beneficio a tutti i procedimenti [illegible] criminal punibili con pene temporanee, e così anche con quella dei lavori forzati a tempo, modificando in conseguenza l'art. 205.

Varie considerazioni mossero a proporre quest'ampliazione del progetto. Avendovi il governo presentato, come già si notava, un progetto di legge per provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza da applicarsi in quei luoghi dove l'azione della legge non potesse avere il suo normale svolgimento, è sembrato che venisse meno l'ostacolo principale all'accennata estensione della libertà provvisoria nei procedimenti per crimini nei luoghi dove di provvedimenti straordinari non sia mestieri; tanto più che, fra le persone da escludersi dal benefizio della libertà provvisoria, il progetto comprende ora anche quelle indicate dall'art. 105 della legge sulla pubblica sicurezza.

Il concedere la libertà provvisoria agli imputati di crimine punibile con pena temporanea è d'altronde rimesso al prudente discernimento dell'autorità giudiziaria, vale a dire della Camera di consiglio o della Sezione d'accusa, la quale, oltre ad assoggettare la concessione della libertà al vincolo di una idonea cauzione, può limitarla, sottoporla a condizioni, sospenderla o farla cessare secondo le esigenze del procedimento, le qualità del crimine e le diverse circostanze dei casi (art. 205, 1° capoverso, e art. 213). Nè è senza molto valore il riflesso che, se il giudice istruttore può, secondo il nostro Codice, astenersi dal mandato di cattura, qualunque sia l'imputazione, anco la più grave, non pare dover incontrare serio ostacolo la proposta che si possa concedere la libertà provvisoria agli imputati di crimini punibili con pena temporaria, i quali ne vengono riconosciuti degni dopo che siano stati catturati.

Infine è da avvertire che codesta estensione della libertà provvisoria non è una novità. Prescindendo dall'Inghilterra dove si mantiene da secoli il sistema di accordare, mediante idonea cauzione, la libertà a tutti gli imputati quando non si tratti di reati gravissimi puniti o di morte o di pena a vita, la estensione proposta nel progetto è già stata accolta nel Belgio, e, dietro l'esempio del Belgio, anche nella Francia.

Su questa e su altre parti del progetto ci riserviamo di ritornare con piena libertà d'apprezzamento. Non vogliamo ad ogni modo tralasciar di far notare che questo schema di legge risponde a un desiderio dell'opinione pubblica e toglie il danno delle lunghe detenzioni preventive, che diventano grandemente ingiuste quando non ne è dimostrata l'assoluta necessità.

Concluderemo, pertanto, coll'on. guardasigilli manifestando la fiducia che il Parlamento discuterà senza ulteriore indugio queste importanti riforme.

IL CARNEVALE DI TORINO

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Torino, 26 gennaio.

In piazza S. Carlo, *fervet opus*. Attorno al più bel monumento che possieda Torino, l'*Emanuel Filiberto*, lungo le due ali di portici, che da due lati cingono l'ampia piazza, è un affaccendarsi di falegnami, di fabbriferrai, di chiodaiuoli, di operai; è un tumulto, un ingombro, un rumore di asse, di assi, di martelli e di seghe. Vi lavora l'Ottino col suo esercito di operai: la sua bacchetta magica, per usare una frase rettorica, deve trasformare la piazza in un salone, in un giardino di fiori, in un mare di luce. Vi lavora l'Impresa per la costruzione dei banchi ad uso della Fiera enologica. E su questa piazza che quest'anno avrà luogo la celebre Fiera: è qui che si celebreranno le più allegre baldorie carnevalesche.

Avete a sapere che il carnevale del 1875 avrà in Torino le solite feste e i soliti onori. Sulle somme a darsi a quest'uopo vi fu, come di solito, fra gli onorevoli consiglieri del Municipio un gran parlare. Però i puritani furono battuti. Si spendono le migliaia di lire pei balli del teatro Regio, perchè non si spenderà qualche diecina di lire pei sollazzi, pei divertimenti, pei balli popolari di piazza Vittorio Emanuele? È proprio della natura umana il fare di quando in quando qualche pazzia, ed il commettorne una all'anno è lecito ad ognuno. È poi un'abitudine inveterata nelle nostre popolazioni che gli ultimi giorni di carnevale si faccia sciopero. Lo sciopero lo fanno soprattutto gli operai, gli artigiani, la classe popolana. Se lo si potesse togliere, sarebbe un bel guadagno per gli averi e la salute di quelle persone, di quelle famiglie, di quelle classi che più d'ogni altra hanno bisogno di lavorare e di risparmiare. Ma poichè ciò non si può, poichè gli istinti naturali e le antiche abitudini si vincono così difficilmente, giova che gli uni e le altre siano volti almeno a qualche scopo utile ed onesto. Giova che non tutto si sciupi e vada in fumo senza lasciar traccia di sorta. Così la ragionano i sostenitori delle feste, e bisogna aver l'umore molto tetro per dare loro torto.

Certo è che dalle feste carnevalesche è sòrta in Torino la celebre Fiera dei vini; certo è che non vi fu anno che da feste siffatte non siano venute larghe sovvenzioni agli istituti di beneficenza. La Fiera dei vini cresce ogni anno d'importanza: alla Fiera s'aggiunge quest'anno un'altra solennità, un congresso, cioè, dei più riputati enologi italiani.

Il Congresso si terrà nei giorni 7, 8 e 9 dell'entrante mese di febbraio. Ad esso potranno assistere tutti coloro che abbiano interesse nella fabbricazione e nella vendita dei prodotti delle uve. Pei migliori vini sono premi, medaglie, menzioni onorevoli. Venne quest'anno fatta quest'innovazione assai opportuna, per cui l'esame e l'analisi dei vini precede la loro esibizione sulla Fiera. Per tal modo, chi compra, conosce quali sono i vini migliori, o per meglio dire, i vini premiati.

Un altro oggetto che attirerà la pubblica attenzione nelle prossime feste è il *Banco di beneficenza* che a vantaggio delle Opere pie sarà eretto in Piazza Castello. Il *Banco* verrà eseguito sul disegno e sotto la direzione dell'ingegnere Carrera, il lodato autore della nuova galleria. L'ingegnere Carrera ama gli attuali *baracconi* dei portici della Fiera, come il fumo agli occhi. Quei disgraziati e goffi *baracconi* deturpano una bella passeggiata, ed [illegible] una egli ha [illegible] bellissima piazza ed [illegible] di farli sparire. L'anno scorso rimase lunga pezza esposto alla pubblica veduta un apposito disegno col quale il valente ingegnere si propone di togliere lo sconcio di quelle brutte botteghe in legno, umide, buie, sudicie ed informi e in loro luogo, al di fuori, costrurre altrettanti fondachi in ferro e cristallo, i quali s'avanzerebbero sulla piazza, sormontati da un terrazzo corrente tutto intorno.

Si tratta di mostrare col fatto la bellezza e l'opportunità di questo progetto. Il *Banco di beneficenza* ne sarà un piccolo saggio visibile a tutti. Ognuno potrà giudicarne con piena cognizione di causa. Il *Banco* avrà sedici metri di lunghezza e nove di altezza. Ci vorrà una bella somma per la costruzione. Questa somma sarà fornita dal Municipio, dalla Società costruttrice della galleria e dalla Direzione degli asili infantili. Vi dirò a suo tempo qual giudizio ne ha fatto il pubblico.

In Torino si balla e si cena. Si balla quasi ogni sera in maschera in mezza dozzina di teatri, si ballò al Circolo degli artisti; si ballò e si cenò negli appartamenti sontuosi della duchessa di Genova. Altri balli avranno luogo e il primo forse e assai splendido sarà quello di lunedì nei dorati saloni dell'Accademia filarmonica. È il solito ballo di beneficenza a favore principalmente del Ricovero di mendicità.

Fu già un tempo che l'Accademia era il convegno della società elegante di Torino. Tutti coloro che avevano la passione della musica vi erano ascritti. Il culto della musica fu di fatto per alcuni anni l'intento principale dell'Accademia. Poi la musica fu posta in disparte e l'istituto venne poco a poco abbandonato. Ora tentasi di richiamarlo in fiore; alcuni egregi cittadini, ai quali sta a cuore che Torino non solo s'arricchisca coi traffici e le industrie, ma s'illustri colle arti gentili, si sono stretti insieme per la lodevole impresa; essi l'anno scorso inaugurarono di bel nuovo una serie di esercitazioni e di concerti musicali, i quali, affidati al valente maestro Pedrotti, ebbero ottimo risultato. È a sperarsi che nella prossima quaresima le esercitazioni musicali saranno ripigliate.

Un'altra istituzione, che altra volta fu pure fiorente, sta eziandio per risorgere; voglio accennare l'Accademia filodrammatica. Ma di questa un'altra volta.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(E.) **Berlino**, *24 gennaio.* — In una delle ultime mie vi dissi che il deputato Windthorst avrebbe mantenuta la sua parola. È codesto clericale uomo di propositi fermi e d'imperturbabilità davvero meravigliosa. Sarebbe addirittura commettere un'ingiustizia, non riconoscendo in quest'avversario di ogni liberalismo una mente superiore, energica, la quale nulla perde d'occhio quando conduce alla lotta il suo partito che in lui ha riposto una fede senza pari. Egli lo disse ed ora lo ripete alla fine d'ogni seduta quando trattasi dell'ordine del giorno della prossima seduta, che dovere sacrosanto del Reichstag è di rendere chiara la posizione dei deputati riguardo all'immunità dell'arresto.

La votazione con cui il partito nazionale avea escluso la proposta Hoffmann dagli ordini del giorno precedenti, due giorni or sono, non impedì l'on. Windthorst di ritornare all'assalto anche ieri dopo una lunghissima seduta di sette ore nella quale si avea combattuto evidentemente fra liberali e clericali intorno alla legge sullo stato civile e sul matrimonio.

Come era supponibile, la proposta Hoffmann non venne ammessa all'ordine del giorno di lunedì, nè lo sarà assai probabilmente in questa sessione. Il sig. Windthorst conosce appuntino l'arte del *divide et impera* ed è perciò che egli insiste con tanta energia nel riproporre ciò che Bismarck non vuole. Poco gl'importa, almeno così credo giudicando l'uomo dalle osservazioni che giornalmente ho l'occasione di fare nello stesso Reichstag, che l'immunità venga esplicitamente dichiarata nella costituzione o ne sparisca affatto. Ciò che egli vuole è lo screditò del partito nazionale presso i propri elettori e nessun mezzo gli sembra a ciò più atto che di denunziarlo al paese schiavo della volontà di Bismarck, proclamando tutti i giorni l'incoerenza commessa negando ora la discussione di quell'argomento delicatissimo da lui stesso altre volte dichiarato di urgenza.

Sembra che il signor Windthorst dica colle sue parole pungenti: voi, liberali, sentiste l'impulso della coscienza, del dovere, quando proponeste ed accettaste unanimemente con noi la mozione a cui diede origine l'arresto Majunke, ma, essendo spiaciuto al cancelliere il vostro volere, non esitaste di trovar una scusa per mascherare con decenza la lezione avuta. La manovra in sè non è stolida; s'essa non ottiene tutto l'effetto che si sperava sulla popolazione, almeno non contribuisce a ristabilire i perfetti accordi fra Bismarck ed il partito nazionale, i quali, con tutta l'amicizia che si dichiarano a vicenda, non sono punto innamorati l'uno dell'altro.

Non senza importanza gli è di certo che Bismarck non ha posto piede nel Reichstag nei diciotto giorni che oramai durano le sue tornate.

Nella seduta di venerdì anche il Reichstag ebbe il suo caso di Borsa. Si trattava dell'acquisto del palazzo Radziwill per scopi amministrativi per l'impero. La compra era già conchiusa dalla cancelleria e si chiese al Parlamento che l'approvasse. Quantunque si trattasse d'una somma ingente, cioè di 2 milioni di talleri, il progetto di legge non aveva trovato opposizione nella prima lettura, perchè i palazzi e terreni situati nella Wilhelmstrasse sono costosi assai e perchè la Commissione, dietro le informazioni attinte, aveva dichiarato che il prezzo stabilito non superava in proporzione le somme pagate [illegible] per altri palazzi nella stessa contrada. Fece però capolino tutto a un tratto una petizione di certo Bloch, sensale di Breslavia, ora dimorante a Berlino, colla quale avvertiva che il principe Radziwill avesse fatto comparire un contratto fittizio per esercitare una pressione sulla cancelleria riguardo al prezzo. La petizione era corredata dei documenti relativi a tale asserzione, nonchè del carteggio che realmente s'era scambiato durante nove mesi fra il venditore ed il sensale. In siffatto carteggio figura la promessa del principe di pagare al signor Bloch il 10 % di provvigione, promessa che non fu mantenuta, per cui ora il sensale non esitò a denunziare il fatto al Parlamento.

Bene si comprende che codesta denunzia non fosse che un atto di vendetta, nulla di meno parecchi oratori non poterono trovar regolare un simile procedere e chiesero la nomina di una Commissione di 7 membri. La quistione principale, cioè il fatto se il prezzo sia troppo alto o no, sembrava però di già deciso all'on. Windthorst dalle dichiarazioni udite da persone perite durante la prima lettura; egli opinava quindi che i tribunali dovessero sciogliere la vertenza fra Radziwill e Bloch, la quale non debba aver alcuna influenza sulle risoluzioni del Reichstag. La proposta di Duncker per la nomina d'una Commissione venne poscia rigettata non senza discussione. Un'impressione curiosa fece la presenza del principe Radziwill e del suo amministratore generale von Kehler, i quali presero parte alla discussione ed alla votazione.

L'ex-vescovo di Paderborn ha cominciato a scontare il suo arresto nella fortezza di Wesel ove fu condotto da un commissario di polizia. I fogli clericali sono pieni di descrizioni delle sofferenze di questo nuovo martire. Anche il direttore del *Westphäl. Merkur* dr. Münster, fu posto al sicuro per subire quattordici mesi di condanna.

Il Seminario di Fulda fu sciolto e chiuso. La *Germania* annunziò che gli alunni, prima d'abbandonarlo, si recarono in *corpore* al sepolcro di San Bonifacio, nonchè a quello dell'ultimo vescovo, ove pregarono fervidamente per la salute della Chiesa. Sembra che prima s'avesse nutrito l'idea di cedere soltanto alla viva forza, ma che consigli più miti abbiano ispirato invece delle pie e certamente più innocenti preghiere.

Si ha da Kiel, 25:

Corre voce che il contr'ammiraglio Bartsch, sia indicato quale capo della squadra nelle acque spagnuole.

FRANCIA

Abbiamo ieri riprodotto alcune informazioni del *Courrier de France* intorno ad una riunione politica tenuta in casa Dufaure.

Secondo un dispaccio da Parigi, all'*Indépendance Belge*, le informazioni del *Courrier* sarebbero inesatte. La conversazione in casa Dufaure versò sulla situazione politica, ma niuna risoluzione venne presa. Tutti furono d'accordo nel condannare l'istituzione del Senato, ma l'idea dominante fu di mostrare grande spirito di moderazione e di conciliazione.

— Il duca di Padova, presentando la sua propria candidatura bonapartista nel dipartimento di Senna ed Oise, dichiara nella sua circolare che rispetterà i poteri del maresciallo Mac-Mahon, ma che rivendicherà, quando essi finiranno, il diritto della nazione di decidere la forma del governo.

— La Commissione parlamentare del progetto di legge sui quadri dell'esercito discute la questione della soppressione degli aiutanti maggiori nei reggimenti di fanteria, come sono stati aboliti nei reggimenti di cavalleria.

— È morto l'altro ieri, a Parigi, l'abate Maldou, curato di San Severino, il quale era stato arrestato sotto la Comune e dovette al caso l'aver potuto sottrarsi alla triste sorte dell'arcivescovo di Parigi e del curato della Maddalena.

SVIZZERA

Dal resoconto della seduta del 22 del Consiglio federale togliamo quanto segue:

« Il governo di Vaud trasmette una relazione del prefetto di Nion, secondo la quale le autorità militari francesi spesse volte spediscono i soldati licenziati dalla legione straniera ed anche dalla propria armata, sui confini svizzeri, invece di inviarli per il confine francese ai proprii Stati di Germania, Olanda e paese imperiale d'Alsazia. Questa gente, il più delle volte priva di mezzi, è respinta dalla polizia vodese, e allora deve ripassare il confine, oppure è ammessa, e allora si devono assumere le spese per la sua ulteriore spedizione. Sul desiderio del governo, l'ambasciatore a Parigi viene incaricato di portare a cognizione del governo francese questo stato di cose, perchè vi ponga rimedio. »

— Leggiamo nella *Patrie* di Ginevra che il governo del Cantone Ticino è molto imbarazzato perchè dei preti italiani vanno a rifugiarsi sul suo territorio e tutti si lagnano di essi.

Si tratterebbe di sottoporli ad una certa vigilanza, e il governo ticinese vedrà se sarà il caso di richiamare su questo fatto l'attenzione del governo italiano.

— I giornali di Ginevra ci recano la descrizione della cerimonia del battesimo del neonato Maurizio nella chiesa di Compesières. Abbiamo già informato i lettori dei disordini che ci furono comunicati per parte dei clericali onde impedire questa cerimonia e delle misure militari prese dal governo ginevrino per assicurare il rispetto della legge.

La cerimonia del battesimo si eseguì lunedì mattina, alle ore 10. La chiesa era circondata dalle truppe. La porta era sbarrata e si dovette usare la forza per entrarvi.

La cerimonia durò 25 minuti, compreso un discorso dell'abate Marchal. Non avvennero disordini. Le donne del paese erano irritate contro il *governo*, e in una bottega di liquori una di esse disse a un soldato: « Non vi ha niente per voi, e io vorrei piuttosto avvelenarvi che darvi da bere. »

La Patrie di Ginevra dice che quando il commissario di polizia entrò nella chiesa vide che era scomparso tutto dall'altare, cioè candelabri, vasi, ecc.

Un solo vaso era stato lasciato (e non dimenticato). Il signor commissario si avvicinò per esaminarlo e dovette indietreggiare per l'odore fetido che ne usciva.

Fu notato l'incidente nel processo verbale. La *Patrie* aggiunge che i gesuiti accuseranno poi i cattolici liberali d'aver riempito di lordure i vasi sacri per eccitare il fanatismo popolare.

INGHILTERRA

È morto ad Eversley il canonico Kingsley, nell'età di 55 anni. Egli lascia molti lavori letterari, fra cui il più noto, intitolato *Hypatia*, nel quale descrive le lotte del cristianesimo contro ai difetti della filosofia pagana.

— Il signor Disraeli darà un gran pranzo parlamentare il 4 febbraio, nel suo palazzo di Downing-street.

Anche il duca di Richmond, capo del partito ministeriale alla Camera dei lordi, darà un pranzo parlamentare a Belgrave-square.

— L'ultimo bollettino della salute del principe Leopoldo annunzia un lieve miglioramento; l'emorragia non si è più ripetuta.

— Il ministro spagnuolo presso la Corte di St-James consegnò alla regina Vittoria una lettera autografa del re Alfonso, nella quale notifica il suo avvenimento al trono di Spagna.

SVEZIA

Un dispaccio da Stoccolma, 25 gennaio, ai giornali viennesi, annunzia che il traffico ferroviario ha dovuto essere sospeso per un freddo di 30 gradi (Celsio) sotto zero.

STATI UNITI

I giornali inglesi hanno da Nuova-York, 25 corrente:

« Si crede che sarà presentata al Congresso una risoluzione tendente a riconoscere Kellogg come governatore della Luigiana.

« Il generale Sheridan rimane alla Nuova Orléans per un tempo illimitato.

« Il Comitato di finanza attende il *bill* proposto dal signor Bristow, prima di esaminare le imposte sul the ed il caffè.

« La rappresentanze del Kansas approvò la condotta del presidente Grant e del generale Sheridan negli affari della Luigiana. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 28 GENNAIO

(*31ª della Sessione*)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI

La seduta è aperta alle 2,30 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

BOSELLI chiede l'urgenza per una petizione.

È dichiarato vacante il collegio di Feltre, avendo l'on. Alvisi dichiarato di optare per quello di Chioggia.

Senza osservazioni sono convalidate le elezioni dell'onor. Di Gaeta a deputato del collegio di Sala Consilina, e dell'on. Guiccioli a deputato del collegio di San Giovanni in Persiceto.

[illegible] presta giuramento.

VIGLIANI (guardasigilli) presenta il resoconto consuntivo degli Economati del fondo per culto pel 1873.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di prima previsione della spesa pel ministero di grazia e giustizia.

PRES. La discussione generale fu chiusa, ma restano alcuni ordini del giorno da svolgersi.

SAMARELLI svolge un suo ordine del giorno col quale si invita il guardasigilli a proporre i modi per far cessare gli arretrati nelle cause ed a proporre altre riforme dirette allo scopo di render sollecita l'amministrazione della giustizia.

PRES. L'on. Mancini ha proposto un ordine del giorno con cui si prende atto della promessa del ministro, relativamente alla abolizione delle decime.

Ci sono poi altri ordini del giorno già svolti. Uno dell'on. Sella relativamente alla sospensione delle ferie, l'altro dell'on. Fusco, uno dell'on. Catucci.

VIGLIANI (guardasigilli) dichiara che risponderà brevemente alle osservazioni degli oratori che presero la parola nella seduta di ieri e, incominciando da quelle svolte dall'on. Catucci, dice che soltanto con una modificazione nella circoscrizione giudiziaria si possono produr quelle economie che potrebbero servire a migliorare le condizioni dei funzionari giudiziarii.

All'on. Capone risponde di non aver mai messo in dubbio lo zelo dei magistrati delle Cassazioni, ma di aver detto che la condizione precaria della esistenza di quelle magistrature è tale che deve necessariamente influire sul loro lavoro.

È necessario provvedere sollecitamente e decidere la questione della magistratura suprema.

L'on. ministro assicura che in questa sessione presenterà un progetto di legge su quest'argomento e studierà altre riforme che vennero proposte nella procedura civile e penale per render pronta e sollecita l'amministrazione della giustizia.

Dichiara che si occupa di far allestire un'altra sala per la Cassazione di Napoli, onde toglier l'inconveniente della mancanza di locale che là si lamenta.

L'on. guardasigilli risponderà all'on. Serena sui capitoli relativi ai culti.

Ripete che riconosce la necessità di abolire le decime e che accetta l'ordine del giorno dell'on. Mancini, il quale però è affatto inutile.

Bisogna però riflettere che la questione delle decime ha relazione colle finanze, e bisogna procedere con molti riguardi, tanto più che il fondo del culto non può darci alcun mezzo per provvedere al clero che fosse danneggiato dall'abolizione dei vincoli e impacci che gravano la proprietà fondiaria. La Camera è bene che sia avvertita di questa difficoltà.

Gli studi si proseguono e si prenderanno col ministro delle finanze i necessari concerti per le proposte di legge.

L'on. Sella nel suo ordine del giorno prende atto della dichiarazione che si sospenderanno, ove occorra, le ferie giudiziarie.

L'on. ministro non può che ripetere le sue precedenti dichiarazioni e assicurare che le magistrature saranno invitate a sospendere le ferie quando il disbrigo degli affari lo richieda.

L'on. guardasigilli prega l'on. Catucci di contentarsi delle sue dichiarazioni circa l'amministrazione della giustizia e assicura pure l'on. Samarelli che farà ogni sforzo per render sollecito il disbrigo delle cause, aggiungendo che alcune delle questioni dall'on. Samarelli sollevate richiederebbero serie riforme in tutto l'ordinamento giudiziario e nella procedura.

DE DONNO (relatore) dichiara che la Commissione del bilancio prende atto delle dichiarazioni del ministro circa gli arretrati e le riforme nella magistratura suprema.

CAPONE presenta un ordine del giorno con cui si prende atto delle dichiarazioni del ministro e si confida che le metterà in atto al più presto possibile.

SELLA e SAMARELLI si associano all'ordine del giorno dell'on. Capone.

CATUCCI ritira il suo.

PRES. Metto ai voti l'ordine del giorno Capone sottoscritto anche dall'on. Tondi.

È approvato.

PRES. L'on. Mancini ritira il suo ordine del giorno?

Voci. Non è presente.

PRES. Si passerà alla discussione dei capitoli — Cap. 1° (Ministero — Personale L. 453,500).

PALASCIANO fa alcune osservazioni.

PRES. L'on. Mancini, che poco fa non era presente, ripropone l'ordine del giorno con cui si prende atto delle dichiarazioni del guardasigilli circa l'abolizione delle decime.

VIGLIANI. Ho già detto che prenderò i necessari concerti col ministro delle finanze. In questo senso accetto l'ordine del giorno.

MANCINI. Io ringrazio il ministro.

L'ordine del giorno è approvato.

PRES. Ora devo consultare la Camera se intende prendere in considerazione un progetto di legge sui conflitti di giurisdizione, presentato dagli on. Mancini e Peruzzi. Ieri l'on. Mancini disse che rinunziava a svolgerlo e il presidente del Consiglio dichiarò che non si opponeva alla presa in considerazione.

La Camera prende in considerazione il progetto di legge degli on. Mancini e Peruzzi.

Il cap. 1° del bilancio del ministero della giustizia è approvato.

Il cap. 2° (Ministero — Spese d'ufficio L. 48,000) è approvato dopo alcuni schiarimenti chiesti dall'on. Sambuy e dati dall'on. De Donno, relatore.

GUICCIOLI (nuovo deputato) presta giuramento.

PRES. Si passa al cap. 3 (Magistrature giudiziarie — personale — L. 20,393,000).

PATERNOSTRO P. richiama l'attenzione del ministro sul modo con cui in qualche caso fu applicata, in Sicilia, la legge sul domicilio coatto, con dispregio per parte dell'autorità politica delle sentenze della magistratura.

NEGROTTO richiama l'attenzione del ministro sul gran numero di arretrati del tribunale commerciale di Genova.

Dopo brevi parole del guardasigilli, il cap. 3 è approvato.

INDELLI raccomanda che le spese d'ufficio delle magistrature vadano nelle cose necessarie, e dice che in certe Corti d'Assise si manca del necessario.

VIGLIANI (ministro) assicura che prenderà informazioni e darà i provvedimenti che saranno necessari.

Il cap. 4° (Spese d'ufficio delle magistrature) è approvato in L. 870,000.

Senza osservazioni si approvano i capitoli 5, 6 e 7, relativi agli archivi. (Spese di personale L. 393,300; di ufficio L. 41,900; spese variabili L. 16,000)

PRES. La parola spetta all'on. Mancini sul cap. 8 (Spese di giustizia L. 6,040,000).

MANCINI svolge delle considerazioni sulle spese di giustizia, esponendo delle cifre sulle spese medesime in Francia e dando ragione alle conclusioni che su quest'argomento fece l'on. Messedaglia nella relazione del bilancio del 1872.

L'oratore crede che la mancanza di serio controllo in queste spese dipenda da una specie di conflitto che c'è fra i ministeri della giustizia e delle finanze; parla dei provvedimenti presi sulla materia dal governo ed esprime la speranza che l'anno venturo non si renderanno necessarie le doglianze che ogni anno si fanno su questo capitolo.

VIGLIANI dice che la diversità delle spese tra un paese e l'altro dipende dalla diversità degli ordini giudiziari, del modo di amministrar la giustizia.

In Francia si sono le giustizie di pace che sono più numerose dei nostri mandamenti, e le trasferte sono in quel paese meno numerose che da noi. Ecco che le spese per indennità di trasferta sono minori. In Francia si misura con maggior sicurezza che da noi il numero dei testimoni occorrenti. In Italia si abbonda nella citazione dei testimoni.

L'on. ministro dichiara d'aver eccitato le Corti a non abbondare nella citazione dei testimoni e spera che questo eccitamento produrrà buoni frutti.

L'on. ministro studierà volontieri le questioni che hanno relazione con questo capitolo e d'accordo col ministro delle finanze presenterà delle proposte, se sarà necessario, come credesi, recare qualche modificazione nella legge di contabilità per togliere il conflitto tra i due ministeri, al quale accennò l'on. Mancini.

L'on. ministro crede che le ispezioni debbano farsi da ispettori straordinari, meglio che coll'ispettorato centrale.

MANCINI spera che in occasione del bilancio definitivo si prenderanno pratiche decisioni.

SANNA dà alcuni schiarimenti intorno al decreto del precedente ministero con cui si stabilì una ispezione centrale nel ministero di giustizia pel controllo delle spese di giustizia. Protesta contro l'asserzione che quel decreto avesse lo scopo di favorire una persona e dice che il provvedimento fu preso in omaggio a voti della Camera e per regolare il sindacato sulle spese di giustizia.

VIGLIANI dichiara di non aver mai dubitato della legalità del decreto del precedente ministero sull'ispettorato centrale; espone i provvedimenti da lui presi in questa materia e ripete che l'ispezione di funzionari straordinari è più opportuna dell'ispettorato ordinario.

Gli ispettori straordinari nulla costano all'erario e le ispezioni riescono più efficaci. L'on. guardasigilli studia questo sistema e nella discussione del bilancio definitivo esporrà il risultato dei suoi studi.

DE DONNO dà alcune spiegazioni sul capitolo.

LA CAVA raccomanda al ministro di mandar alla biblioteca della Camera una copia di tutti i resoconti giudiziari dei procuratori generali.

VIGLIANI assicura che lo farà.

Il capitolo 8 è approvato.

PRES. La discussione dei capitoli proseguirà domani.

La seduta è levata a ore 6 30.

Domani seduta al tocco.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio contiene:

1. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.
2. Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA DI ROMA

Il ricevimento al Quirinale fu ieri sera più brillante del solito.

Il corpo diplomatico vi assisteva quasi tutto e le acconciature delle dame erano di una eleganza e splendidezza mirabili.

S. M. il Re v'intervenne, accompagnato dalla sua Casa militare, e si trattenne lungamente.

Le danze animatissime si prolungarono fino alle 4 ant.

Questa mane il generale Garibaldi è partito per Frascati.

Sembra che sia intenzione del generale di prendersi in affitto una villa per istabilirvi la sua dimora.

È stato invitato dal sig. Ferri per assistere ad un banchetto che si darà in suo onore.

Questa sera sarà di ritorno in Roma.

L'altra sera alcuni deputati hanno voluto dare all'on. Finzi un attestato della loro soddisfazione per la sua elezione, invitandolo ad amichevole pranzo.

Ieri a sera le allieve dell'Istituto femminile diretto dalla sig.a Rivoir rappresentarono *La Fiera*, commedia-vaudeville del maestro Morandi.

Si distinsero le signorine Moulard, Frerzolini, Francini, D'Amico, ed in modo speciale la signorina Elvira Carli, nelle loro rispettive parti, mentre poi tutte indistintamente meritano una parola d'encomio.

La sig.a De Dominicis e D'Amico recitarono con molto garbo un apposito ringraziamento.

I nostri complimenti alla direttrice.

Al Circolo artistico tedesco si sta preparando per questi giorni di carnevale il solito gran ballo in costume, il quale la sera del 6 febbraio avrà luogo nelle stesse sale dove ebbe luogo giorni sono quello a benefizio degli asili infantili, nella Sala dantesca, cioè, ed in quella attigua del Circolo stesso. Tale festa finora è sempre riuscita non solo brillantissima, ma anche un frequentatissimo convegno per tutte le nazionalità, e non dubitiamo che lo sarà anche questa volta.

Il sindaco con suo manifesto ha pubblicato le disposizioni da tenersi negli 8 giorni di carnevale nella via del Corso.

Sono permesse le carrozzelle ad un cavallo soltanto nei giorni 4, 8 e 9 febbraio.

Sono assolutamente vietati i confetti o coriandoli composti di gesso e pozzolana, come anche viene proibito di legare degli uccelletti ai mazzi di fiori che si lanciano.

Domani si apriranno le sale della Fiera di beneficenza nei piani terreni del palazzo municipale.

Ci saranno molte opere d'arte in pittura specialmente, fatte tutte per la circostanza, per cui la maggior parte dei dipinti saranno fantastici e tali da muovere il riso dei visitatori.

Auguriamo fin d'ora un esito fortunato a questa Fiera, il cui prodotto è destinato ad un'istituto di beneficenza.

Domani sera dopo le 12 avrà luogo, al teatro Argentina, una festa da ballo in maschera il cui prodotto è devoluto a beneficio della Società dei reduci dalle patrie battaglie.

Il teatro, come al solito, sarà illuminato sfarzosamente e ridotto ad elegante sala.

Trattandosi di un'opera di beneficenza, non manchiamo di raccomandarla a tutti i buontemponi e alle persone di buon cuore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 27 gennaio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49.m 65.

Barometro a mezzodì = 765,9

Termometro centigrado

Massimo = 14.7 — Minimo = 3,4

Umidità media del giorno

Relativa = 49 — Assoluta = 3,09

Vento dominante. Nord debole o moderato.

Stato del cielo. Sempre bello.

CRONACA DI GIURISPRUDENZA

LETTERA DI CAMBIO - CAUSA COMMERCIALE - ARRESTO PERSONALE. — Chi, senza essere negoziante, si obbliga nella forma della lettera di cambio, è soggetto all'arresto personale, nel solo caso che non soddisfaccia al vero debito, quand'anche la lettera non abbia causa commerciale, la quale dev'essere provata soltanto per i biglietti all'ordine. (Sentenza 21 maggio 1874 della Corte di Cassazione di Firenze) — *Giurisprudenza italiana* già Bettini, 1874 (colonna 634).

CONTRATTI PER CORRISPONDENZA - VINCOLO GIURIDICO — Affinchè sorga l'accordo che genera il vincolo giuridico contrattuale, è necessario che le parti siano effettivamente consapevoli del reciproco consenso (art. 1098 Codice civile). Quindi il contratto per corrispondenza o per annuncio si perfeziona nel tempo e nel luogo in cui è giunta al proponente la risposta orale o scritta di accettazione. (Sentenza 22 dicembre 1874 della Corte di cassazione di Torino — *Monitore dei tribunali* di Milano, 1875, pag. 37).

CENSIMENTO - NUMERAZIONE DELLE CASE E DELLE PORTE - SPESA. — Benchè si possa sostenere che ogni porta la quale mette su di una pubblica via debba essere, come nella maggior parte dei casi lo è già per lunghe consuetudini locali, contraddistinta da un numero d'ordine a spese dei proprietari, nondimeno, quando si tratti di un'*innovazione e di una riforma nella preesistente numerazione delle case e delle porte*, quale riforma venga imposta dal Comune per facilitare le operazioni statistiche, è ragionevole che la relativa spesa sia a carico del Comune. (Parere 10 giugno 1874 del Consiglio di Stato — *Rivista amministrativa del Regno*, 1874, pag. 357).

PATRIMONI ECCLESIASTICI - BENI - SUCCESSIONE. — I beni del patrimonio ecclesiastico dei chierici non sono beni della Chiesa, a senso dell'art. 433 Cod. Albertino, nè beni di un Istituto ecclesiastico, a senso dell'art. 435 Cod. civ. italiano; sono bensì beni privati regolati dalle leggi civili, non dalle leggi canoniche. Anche secondo queste ultime leggi, i beni anzidetti sono di privata proprietà dei chierici. Tali beni possono per conseguenza essere subastati ad istanza dei creditori del chierico. (Sentenza 15 ottobre 1874 della Corte d'Appello di Casale — *Giurisprudenza* di Torino, 1875, pag. 12).

CALMIERE - VENDITA DEL PANE. — Se il regolamento comunale 8 giugno 1865 all'art. 67 permette ai comuni di imporre mete o calmieri, ciò ha da intendersi in via di eccezione e nel concorso delle circostanze e condizioni ivi dichiarate, consuetudine locale e mancanza di concorrenza o pericolo di monopolio tra gli esercenti del luogo. (Nota del ministero dell'interno 17 aprile 1874 — *Rivista Amministrativa del Regno*, 1874, pag. 841).

PREFETTURE E SOTTOPREFETTURE - PROTESTE IN GENERE AD USO D'UFFICIO. — I provveditori occorrenti ad uso d'ufficio delle prefetture e sottoprefetture incontrano giuridici rapporti unicamente colla *persona dei titolari* degli uffici stessi. Epperò, succeduto uno ad altro prefetto, il nuovo non è tenuto a rispondere delle somministrazioni a titolo di *spese d'ufficio* state fatte durante la gestione del prefetto antecedente. Lo stesso è a dire dei segretari di prefettura incaricati di tale servizio. (Sentenza 9 febbraio 1874 della Corte d'Appello di Napoli — *Rivista Amministrativa del Regno*, 1874, pag. 686).

FALLIMENTO - CESSAZIONE DEI PAGAMENTI. — Non induce lo stato di fallimento il semplice ed isolato difetto del pagamento di un biglietto all'ordine (per L. 3000). Ma lo stato di fallimento deve farsi risalire al dì di tale protesto, quando venga susseguito da persecuzioni giudiziarie di più creditori e da condanne. (Sentenza della Corte d'Appello di Torino 23 novembre 1874 — *Giurisprudenza*, 1875 pag. 12).

CONSIGLIERI COMUNALI - INVITO ALLE ADUNANZE. — Tutti indistintamente i consiglieri comunali debbono essere invitati alle adunanze, sia che dimorino nel territorio comunale, sia che dimorino fuori del territorio. (Parere del Consiglio di Stato 24 luglio 1874, adottato — *Rivista amministrativa del regno*, 1874, pag. 855).

BILANCIO COMUNALE - DEBITO - SPESA OBBLIGATORIA. — La pendenza di lite intorno ad un debito comunale, del quale il creditore chiede il pagamento, non esonera il Consiglio comunale dall'obbligo di stanziare in bilancio la somma del debito, per quanto controversa: onde non manchino, in caso di soccombenza, i mezzi pel pagamento. Ove il Comune ricusi lo stanziamento, provvede d'ufficio la Deputazione provinciale. (Parere del Consiglio di Stato 19 agosto 1874 — *Rivista amministrativa*, 1874 pag. 870).

COMMISSIONARIO DI TRASPORTI - RESPONSABILITÀ. — Il commissionario di trasporti ha l'obbligo di far pervenire le merci al domicilio del destinatario: nè può limitarsi a dare avviso a costui del loro arrivo e trattenerle frattanto ne' suoi magazzini. Ove egli trascuri di adempire a quest'obbligo, è responsabile del danno, ed anco del furto delle merci che siasi frattanto verificato. (Sentenza della Corte di Cassazione di Napoli 16 luglio 1874 — *Annali della Giurisprudenza italiana*, 1874, parte prima, pag. 437).

CONTRATTI A TERMINE - RIPORTO - OFFERTA DEL PREZZO - LIQUIDAZIONE. — Se il compratore di rendita pubblica, non potendo pagarne il prezzo, la ricompra a termine per un prezzo minore, e liquida col venditore la indennità a lui dovuta per non avere eseguito il contratto, rimane risoluta la prima vendita e si ha una vendita nuova. — Nel suddetto caso, se alla scadenza del termine il compratore offre il prezzo della rendita, ha diritto che gli sia consegnata, e non è necessario che offra anco la indennità, sebbene avesse promesso pagarla nello stesso giorno. (Sentenza della Corte di Cassazione di Firenze 19 novembre 1874 — *Annali della giurisprudenza italiana*, 1874, parte prima, pag. 488).

PRIVATIVE COMUNALI - VENDITA DELLA NEVE. — Nel farsi concessione a Comuni delle provincie meridionali della privativa della neve è regola costante di assoggettarla alla condizione che l'esercizio della privativa non duri più di un anno e non assuma carattere coattivo nè torni in altro modo di lucro all'erario comunale. (Nota del ministero dell'interno 20 luglio 1874 — *Rivista amministrativa del Regno*, 1874, pag. 716).

OPERE PIE - ACQUISTO DI STABILI - AUTORIZZAZIONE SOVRANA. — La legge 5 giugno 1850, diretta ad impedire che si ricostituisca o si accresca la manomorta, deve essere rigorosamente osservata. — Il vantaggio che un Corpo morale (in ispecie Opera pia) può ricavare dall'acquisto di beni immobili, aumentando i redditi destinati alla beneficenza, conviene sia ben rilevante ed accertato per far tacere le ragioni d'interesse generale e d'ordine pubblico che informano la legge predetta. — Per un pubblico istituto l'impiego delle somme disponibili o in mutui debitamente garantiti o in rendita pubblica è preferibile ad ogni altro. (Parere del Consiglio di Stato 22 luglio 1873, adottato — *Rivista amministrativa del Regno*, 1874, pagina 572).

IMPOSTE - TRIBUNALI - COMPETENZA - COMMISSIONI LOCALI - ACCERTAMENTO. — L'autorità giudiziaria è competente a conoscere dell'azione promossa da un contribuente per l'oggetto di far dichiarare che un dato ente non è soggetto alla tassa di ricchezza mobile. — Essa non è però competente se la questione cade soltanto sulla quantità della tassa determinata dalla Commissione amministrativa. (Sentenza della Corte di Cassazione di Napoli, 11 luglio 1874 — *Annali della giurispr. ital.*, 1874, parte I, pag. 476).

LEVA MILITARE - LISTE - CANCELLAZIONE. — L'ordine di cancellazione dalla lista di leva, dato dal ministero della guerra per supposta qualità di *cittadino estero* nell'inscritto, non costituisce cosa giudicata sulla questione di cittadinanza. — Ai tribunali civili spetta bensì di decidere la controversia sulla *cittadinanza*, ma non anche di conoscere o pronunziare sull'iscrizione o cancellazione dalle liste di leva, ciò essendo di competenza del Consiglio di leva. (Sentenza della Corte d'Appello di Milano, 27 settembre 1874 — *Monitore dei Tribunali* di Milano, 1874, pag. 1159).

IMPOSTA SUI FABBRICATI - COMPETENZA GIUDIZIARIA. — Chi si reputa gravato dall'accertamento della rendita fatto dalle Commissioni può ricorrere entro sei mesi all'autorità giudiziaria, la quale è competente a pronunziare sulla quantità del reddito da attribuirsi allo stabile. (Sentenza della Corte d'Appello di Modena, 11 luglio 1874 — *Giurisprudenza italiana*, già Bettini, 1874, vol. 475).

CONSIGLIERI COMUNALI - INCANTI - CONCORSO. — Il divieto fatto dall'art. 1457 del Codice civile agli *amministratori dei Comuni* di concorrere agli incanti per la vendita dei beni comunali, si applica a tutti i *consiglieri* e non soltanto agli *assessori*; salvo per tutti di riportare una previa autorizzazione della Deputazione provinciale. Perciò, se un consigliere, non previamente autorizzato, si rende aggiudicatario, la nullità dell'atto è proponibile da chiunque abbia interesse; nè questa nullità potrebbe essere sanata da una posteriore approvazione del Consiglio comunale. (Parere del Consiglio di Stato, 20 novembre 1874, adottato. — *Rivista amministrativa del Regno*, 1874, pag. 921).

PESI E MISURE - VERIFICAZIONE - ESATTORI COMUNALI - DISPENSA. — Gli esattori comunali e altri percettori di tasse (quando non siano da leggi speciali incaricati di ricevere pagamenti in moneta metallica) possono durante la circolazione della moneta metallica ritenersi dispensati dalla verificazione periodica dei pesi e misure e dal pagamento del relativo diritto. (Parere del Consiglio di Stato e circolare conforme del ministero di agricoltura e commercio, 13 dicembre 1874. — *Rivista amministrativa del Regno*, 1874, pag. 978).

SEGRETARIO COMUNALE - NOMINA A TEMPO INDETERMINATO. — La nomina del segretario comunale fatta senza determinazione di tempo s'intende per un anno, e così di anno in anno se non interviene diffida dall'una delle parti. In tal caso la diffida per essere operativa deve essere almeno data al principio per la fine dell'anno convenzionale. (Sentenza della Corte d'Appello di Bologna, 11 giugno 1874. — *Rivista amministrativa del Regno*, 1874, pag. 835).

GIORNALE PER GLI AMMINISTRATIVI - RIPRODUZIONE IN ALTRO GIORNALE. — Il privilegio concesso dal governo ad un giornale per la inserzione ufficiale degli atti amministrativi e giudiziari della provincia non è d'ostacolo che altro giornale ne faccia la riproduzione. Nè altrimenti si deve dire nel caso in cui si fosse stipulata la proibizione al concessionario di *acconsentire* che altro giornale possa riprodurre le inserzioni stesse. Tale clausola deversi intendere nel senso che non sia lecito al giornale ufficiale di cedere questo carattere ad altro giornale, anzichè nel senso stesso che la stampa non ufficiale non possa riprodurre gli atti ufficiali. (Sentenza 19 dicembre 1874 — della Corte d'Appello di Torino — *Giurisprudenza* 1875, pag. 49).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Suicidio. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

In un fossato ai Ponti Rossi fu rinvenuto ieri il cadavere di un individuo, che si sospetta siasi suicidato con un colpo di revolver.

Nelle tasche del suo abito fu rinvenuto un foglio, sul quale erano scritte le seguenti parole: « Una sorda denunzia fu causa d'ogni mio errore, e per questo io muoio senza odio per chicchessia. — Giuseppe Ghio. »

Il Ghio era un generale dell'esercito borbonico in ritiro.

Assassinio in carcere. — Leggesi nell'*Italia Centrale* di Reggio-Emilia del 26 corr.:

Certi Gianotti e Manicardi, detenuti nelle carceri giudiziarie di S. Tommaso, si scambiavano nel mattino di ier l'altro parole offensive; ma poco appresso si mostravano ricomposti nè per tutta la giornata davano più segno di risentimento.

Venuta la sera, i due detenuti si coricavano sui giacigli della cella destinata a loro carcere, nella quale avevano per compagno un camerata che, essendo storpio di una gamba, abbisognava delle stampelle. Poco dopo il Gianotti si alzava e, dato di piglio ad una delle grucce dello storpio suo compagno, vibrava con essa al capo del Manicardi un colpo tale da fratturargli il cranio. Il ferito fu subito soccorso, ma inutilmente, imperocchè alle 5 1/4 pom. di ieri cessava di vivere.

Scoppio d'una bomba. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* del 26:

Ieri, mentre nella cattedrale si celebrava colla consueta solennità l'anniversario del voto fatto dalla città nell'occasione dei terremoti che la desolarono nello scorso secolo, mentre l'orchestra intonava la *Salve Regina*, si udì una forte detonazione.

La chiesa essendo affollatissima, ognuno può figurarsi di leggieri lo spavento e la confusione che ne seguirono, massime se si rifletta al gran numero di donne e di ragazzi che si trovavano nel tempio.

Si trattava nè più nè meno che d'una delle solite bombe di zinco, così dette *all'Orsini*, che una mano perversa aveva lanciata dentro la balaustrata innanzi all'altar maggiore.

L'assassino (dobbiamo chiamare così chi compiva l'infame atto) l'aveva lanciata proprio nel momento che il vescovo, sceso dalla cattedra, s'inginocchiava sui gradini dell'altare.

Si vede propriamente che era egli la vittima designata.

Fortunatamente i pezzi della bomba non colpirono alcuno, i frammenti di essa essendosi diretti verticalmente; solo un giovinetto chierico, per nome Mabili Vincenzo, di anni 14, fu ferito leggermente da una scheggia in ambedue le gambe. Costui, dopo essere stato medicato all'ospedale, potè tornar subito al seminario.

Uno dei luminelli della bomba cadde sull'orchestra presso il nostro amico Prudenza, il tenore del teatro Avvalorati, il quale probabilmente si rammenterà per tutta la vita della *Salve Regina* intonata nel duomo di Livorno il giorno 27 gennaio 1875.

Per ultimo, due scheggie colpirono la cattedra vescovile, due metri circa sopra la sedia di monsignor Mezzetti, stracciando il droppo di seta e perforando il tavolato, ch'è alto due dita circa.

Il vescovo ha dato esempio di gran sangue freddo, ed ha esortato il popolo alla calma con acconcie parole.

Infatti, dopo un po' di tumulto, inevitabile in mezzo a tanta folla, la sacra funzione (interrotta per alcuni istanti) ricominciava e veniva condotta a termine, senz'alcun altro disturbo.

Ma non fu la bomba suddetta il solo tentativo fatto dai malvagi durante la funzione. Poco prima del fatto che abbiamo narrato, cadde una castagnola, colla sua brava miccia accesa, presso la porta maggiore del tempio, e si deve alla vigilanza delle guardie di pubblica sicurezza se fu spenta prima che esplodesse.

Per comprendere quale sia stato il pericolo corso dal vescovo e da chi gli stava vicino, basti accennare che le pareti della bomba avevano uno spessore di circa un dito.

NOTIZIE ULTIME

Gli oratori che nel corso della discussione generale del bilancio del ministero di grazia e giustizia avevano proposto degli ordini del giorno sulle varie questioni trattate, si associarono quasi tutti, nella seduta odierna, ad un ordine del giorno, presentato dagli onorevoli Canone e Tondi, col quale si prende atto delle dichiarazioni del guardasigilli e si esprime la fiducia che egli adempirà le sue promesse nel più breve tempo possibile.

Le dichiarazioni del ministro si riferirono specialmente alla questione degli arretrati nelle cause, cioè ai provvedimenti per diminuirli, ed alla riforma e unificazione della suprema magistratura del Regno, che il ministro promise di proporre al Parlamento nel corso della sessione.

Dopo aver approvato quell'ordine del giorno, la Camera ne approvò un altro dell'onor. Mancini, col quale si prende atto della promessa del ministro della giustizia di presentare un progetto di legge sull'abolizione delle decime, che dovrà esser proposto d'accordo col ministro delle finanze, potendo la soppressione delle decime recar non lieve aggravio alle finanze dello Stato.

I primi otto capitoli del bilancio del ministero della giustizia furono approvati dopo breve discussione, la quale versò specialmente sull'ottavo, concernente le spese giudiziarie.

Domani proseguirà la discussione dei capitoli.

La Camera ha oggi convalidate le elezioni dei collegi di Sala Consilina e di S. Giovanni in Persiceto, nelle persone degli on. Di Gaeta e Guiccioli, ed ha dichiarato vacante il collegio di Feltre, avendo l'on. Alvisi optato per quello di Chioggia.

Nella riunione di questa mattina (28) gli Uffici della Camera dei deputati hanno ultimato l'esame dei progetti di legge sulla pesca e sulla denunzia obbligatoria delle ditte commerciali.

I commissari nominati per il primo progetto sono gli onorevoli deputati Alvisi, Morrone, Di Sambuy, Peluso, Salemi-Oddo, Parpaglia, Maldini, Maurigi e di San Donato, e per il secondo i deputati Seismit-Doda, Consiglio, Catucci, Righi, Villa-Pernice, Lazzi, Torrigiani, Mancini e Capone.

Sono stati inoltre dagli Uffici nominati commissari per il disegno di legge sull'affrancamento dei diritti d'uso sui beni demaniali dichiarati inalienabili, gli onorevoli deputati Righi, Morosoli, Chinaglia e Varè, e per la legge forestale i deputati Mazzoni, Pepe, Morosoli e Varè.

La Giunta incaricata di riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Toscanelli, ha designato a relatore l'on. deputato Serena col mandato di proporre alla Camera che il potere giudiziario venga autorizzato al procedimento.

Stamane, 28, alle ore 8, S. E. il principe Don Alessandro Torlonia è stato ricevuto da S. M. il Re, al quale ha presentato i suoi ringraziamenti per la medaglia d'oro coniata in suo onore. L'udienza durò circa un'ora e il colloquio fra S. M. e il principe Torlonia si è aggirato su molti argomenti, fra i quali il prosciugamento del lago di Fucino, il censimento de' terreni ridonati alla coltura, la strada ferrata che dovrebbe passare per quei luoghi, le condizioni generali d'Italia e quelle particolari di Roma.

Il *Journal de Genève* pubblica il seguente dispaccio da Berlino, 26:

Il Parlamento ha continuato in seconda lettura il progetto di legge concernente le Banche. A proposito dell'art. 9° il ministro delle finanze, sig. Camphausen, pregò la Camera di mantenere anche in questa legge il punto di vista adottato all'epoca dell'introduzione del tipo d'oro. La Germania, circondata da paesi che avrebbero interesse ad attirarsi presso di loro le sue riserve di argento, deve dar prova di grande providenza. Egli aggiunge che l'esperienza sola farà conoscere esattamente i bisogni della circolazione risultanti dell'adozione del tipo d'oro. L'esempio dell'Inghilterra prova in ogni caso ch'è d'uopo evitare per quanto è possibile che il valore dei biglietti in circolazione oltrepassi l'ammontare del numerario e che per ciò bisogna stabilire all'emissione dei limiti ristretti per quanto è possibile.

Il ministro raccomanda urgentemente l'imposta dell'1 0/0 sulle emissioni. Rispondendo ad un discorso del signor Schauss, egli fa osservare che la Germania meridionale è già più favorita di quanto avrebbe potuto sperarlo. Egli termina dicendo:

« Per mettere un termine alla crisi attuale bisogna che l'industria giunga a lavorare a più basso prezzo, che noi diveniamo più laboriosi e più economi.

« La circolazione scoperta in Inghilterra non ascende al terzo della somma autorizzata per la Banca dell'impero, e se è da temersi qualche cosa, è piuttosto che questa somma sia troppo elevata. »

Dopo una discussione di circa 5 ore, tutti gli emendamenti proposti all'art. 9° sono respinti.

È pure respinta la redazione del Consiglio federale modificata, che proponeva una imposta dell'1 e del 5 per cento.

L'imposta del 5 0/0, senza cambiamento nella somma del contingente, è adottata, come pure il 2° alinea proposto dalla Commissione.

— Un dispaccio da Baiona, 26, ai giornali francesi, reca:

« Corre voce che il generale carlista Dorregaray sia stato ferito in un duello con un ufficiale francese. »

— Il conte d'Arnim è arrivato il 26 corrente a Nizza per passarvi l'inverno.

— Il signor Disraeli scrisse al signor Gladstone una lettera nei termini più cordiali per manifestargli il dispiacere che prova per il suo ritiro.

— La Conferenza internazionale del metro che doveva riunirsi a Parigi il 1° febbraio, vi si radunerà soltanto il 1° marzo.

— Secondo alcune voci che correvano a Versailles il 27 e che vi ottenevano credito, il duca Decazes avrebbe proposto, in una delle ultime sedute del consiglio dei ministri, che il governo si associasse francamente alla proposta Casimiro Périer e accettasse la proclamazione della repubblica. Ma la maggioranza del Consiglio gli si sarebbe dichiarata contraria.

L'esercito di Alfonso XII ha incominciato il suo movimento offensivo nel Nord.

D'altra parte i carlisti sono partiti dalla Biscaglia e dalla Guipuzcoa e si sono trasferiti nella Navarra con tutto il loro materiale di guerra. Essi concentrarono la loro artiglieria e cavalleria a Ripol, proibendo a chicchessia, sotto pena di fucilazione, di passare per la via da Ripoll a Vich. Inoltre diedero ordine a tutti gli *alcades* della valle di Ribas e della valle di Cerdagna di far trasportare dei foraggi a Ripoll. Si crede prossimo un nuovo attacco di Puycerda.

Il pretendente ha comandato che l'esecuzione degli ordini di Lizarraga relativi alle ferrovie fosse sospesa.

— L'*Agenzia americana* assicura che la circolare del governo spagnuolo alle potenze estere rivendica alla Spagna il diritto di punire essa stessa gli attentati che venissero commessi contro gli stranieri sul suo territorio e protesta contro alla presenza di stranieri nel campo carlista.

— Si assicura che gli ex-deputati delle Cortes disciolte il 3 gennaio, i deputati dell'Assemblea provinciale e i membri dell'*ayuntamiento* che si trovano in questo momento a Madrid, hanno tenuto, l'8 gennaio, una radunanza, nella quale nominarono una Commissione, incaricata di preparare la riorganizzazione legale del partito repubblicano.

Riproduciamo, per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente, la seguente notizia:

Sappiamo che S. M. il Re ha dato all'Istituto dei ciechi, esistente nel convento di S. Alessio ed amministrato da una Commissione, presieduta dal signor duca di Sora, un sussidio di L. 500.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 27. — Stamane giungeva a Brindisi il R. piroscafo *Marittimo* e da Livorno partiva il R. piroscafo *Mestre*.

Vienna, 27. — La Camera dei deputati approvò quasi ad unanimità la proposta della Commissione tendente ad intavolare trattative col governo italiano per la congiunzione della strada ferrata Tarvis-Pontebba.

Vienna, 27. — In confronto del bilancio di previsione pel 1874, le imposte dirette diedero un'entrata maggiore di 5 milioni e 1/2 di fiorini, e le imposte indirette diedero un'entrata minore di 1 milione e 2/10; dunque si ebbe in complesso, sulle previsioni, un'entrata maggiore di 4 milioni e 3/10.

Parigi, 27. — Il prestito di Parigi sarà emesso a 440. Si dovranno versare 40 franchi all'atto della sottoscrizione, 70 all'epoca della ripartizione, 110 nell'ottobre prossimo, 110 nell'aprile 1876 e 110 nell'ottobre seguente.

I titoli avranno 20 franchi d'interesse e saranno ammortizzati in 75 anni con estrazioni trimestrali.

Versailles, 27. — L'Assemblea nazionale incominciò a discutere la legge sugli zolfanelli; domani passerà alla seconda deliberazione sulle leggi costituzionali.

Parigi, 27. — Il Consiglio generale dei pellegrinaggi avrebbe intenzione di promuovere quest'anno, in occasione del giubileo, alcuni pellegrinaggi a Roma.

Parigi, 28. — Alcuni giornali dubitano che l'Assemblea discuta oggi in seconda deliberazione le leggi costituzionali.

Madrid, 28. — I liberali occuparono Pueyo, sulla strada di Pamplona. I carlisti si ritirarono senza opporre resistenza.

I liberali presero pure Artazoz. (?)

Peralta, 27. — Il re partirà domani diretto a Tafalla dove fisserà il suo quartiere generale.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	27	28
Rendita Italiana 5 %	71 67	71 90
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	74 85	75 —
Detto Rothschild	73 75	73 80
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1215 —	1203 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	443 —	443 —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

28 gennaio 1875 (ore 11 1/2 ant.)

All'aumento di ieri tenne oggi dietro una leggera reazione sulla Rendita, venendo questa negoziata da 73 92 1/2 a 73 85 per liquidazione e da 74 12 1/2 a 74 15 per fine prossimo.

Offertissimo il Prestito Cattolico a 76 55.

In aumento il Blount, pagato 74 95 a 75.

Sostenuto il Rothschild 73 80 a 73 85.

Le Banche Romane perdettero ancora circa 15 lire sui prezzi di ieri, facendo 1208 a 1203.

Ferme le Generali 443 a 443 50.

In ribasso i cambi.

Francia 3 m 109 25.

Londra 3 m 27 48.

Oro 22 05.

(Ore 3 1/2 pom.)

Stazionaria la Rendita 73 92 1/2 a 73 95 fine mese, 74 12 1/2 a 74 15 fine febbraio; affari limitati, tendenza incerta.

Intrattato il resto.

FIRENZE	27	28
Rendita Italiana 5 %	71 80 n.	71 70 n.
Napoleoni d'oro	22 09 c.	22 09 c.
Londra 3 mesi	27 53 »	27 53 »
Francia a vista	110 00 »	110 60 »
Imprestito Nazionale	63 — n.	63 — n.
Azioni Tabacchi	805 — »	810 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1896 — fm	1899 — fm
Strade ferr. Meridionali	361 — n.	362 — n.
Obbligazioni dette	218 — »	218 — »
Banca Toscana	1574 — »	1574 — fm
Credito mobiliare	710 — fm	728 — n.
Banca Italo-Germanica	252 1/2 »	252 1/2 »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 10 pom.)	27	28
Rendita Francese 3 %	62 47	62 35
» » 5 %	100 75	100 60
Banca di Francia	— —	3810 —
Rendita Italiana 5 %	66 80	66 72
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Veneto	292 —	292 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	205 50	202 50
Ferrovie Romane, azioni	78 —	78 —
Obbligazioni Lombarde	243 25	241 —
Obbligazioni Romane	194 25	197 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 1/2	25 15 —
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/4
Consolidato inglese	929/16	929/16

VIENNA	26	27
Mobiliare	222 25	221 75
Lombarde	128 75	120 75
Banca Anglo-Austriaca	128 —	127 50
Austriache	293 50	293 50
Banca Nazionale	957 —	950 —
Napoleoni d'oro	8 91 1/2	8 91 —
Argento	105 90	105 85
Cambio su Parigi	44 20	44 20
Cambio su Londra	110 95	110 95
Rendita Austriaca	75 45	75 35
» » in carta	70 05	70 10
Union-Bank	101 —	10 40

BERLINO	26	27
Austriache	534 50	534 —
Lombarde	232 —	232 50
Mobiliare	404 —	401 —
Rendita Italiana	67 25	67 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	41 90	42 —

LONDRA	26	27
Cons. ingl.	da 92 3/8 a 92 1/2	da 92 1/2 a 92 5/8
Rendita it.	» 66 1/8 a — —	» 66 1/4 a — —
Turco	» 41 1/4 a 41 3/8	» 41 1/4 a 41 3/8
Spagnuolo	» 22 7/8 a 23 —	» 23 — a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 7/8 a — —	» 78 1/4 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.